Sabato 3 Febbraio 1912

UDINE - Anno XVII - N. 30

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando negli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

La riforma elettorale

L'on. Romussi dà — in una lettera alla «Provincia Pavese» — ampie notizie sulla riforma elettorale che verrà presentata alla Camera a pena riprenderà i suoi lavori.

Ne riportiamo i brani che ci sembrano più interessanti.

L'estensione del diritto - il voto alle donne

Il principio fondamentale era stato ammesso fin dalla prima seduta e cioè: sono elettori tutti i cittadini che abbiano compiuto il ventesimo anno di età. Mentre la riforma del 1882 richiedeva la prova dell'istruzione: l'attuale apre la porta anche agli analfabeti perchè, siccome anche questi partecipano col sangue e col danaro ai doveri dello Stato, così devono avere il diritto di partecipare anche ai diritti dello stesso: a trent'anni l'uomo ha acquistato un'esperienza che val bene la conoscenza più o meno perfetta dell'alfabeto.

Ma quelli che possiedono i requisiti dell'istruzione almeno elementare diventeranno elettori a 21 anni e lo saranno pure i soldati e i marinai quando avranno adempiuto al servizio militare.

Ecco quindi spronati i cittadini a imparare a leggere e scrivere per poter ottenere più presto l'agognato diritto e siccome colla legge Credaro si *diffonderà* più rapidamente la istruzione, così si può sperare che in un tempo non lontano gli analfabeti siano scomparsi e tutti gli italiani maggiorenni siano cittadini nella pienezza dei loro poteri.

Dal diritto elettorale sono escluse le donne: eppure in tutti gli uffici della Camera, quando si elessero i commissari, venne manifestato il voto che venissero chiamate anche le donne a partecipare alle funzioni della vita sociale. E' invero coll'aprire le porte dei Comizi agli analfabeti per un alto sentimento di giustizia, si devono escludere dal diritto le educatrici, le professoresse, le medichesse, le gerenti delle industrie, tutte quelle donne che danno quotidiano esempio di sapienza della vita? Fra Stuart Mill che sostenne essere dimostrato dalla storia che le donne hanno dimostrato di saper adempiere agli uffici loro affidati, dai più alti a più modesti, meglio degli uomini, — e quelli che negano l'eguaglianza intellettuale della donna calcolando i grammi della materia celebrale — vi sono quelli che ragionano spassionatamente e ammettono la capacità della donna di partecipare all'importante diritto dal quale dipendono gli interessi, la prosperità o la rovina della nazione. L'on. Zanardelli nella sua relazione per la rifosma elettorale del 1882 se ne occupò largamente, e respinse la proposta solamente per motivi di *opportunità*.

La Commissione che studia la riforma attuale, non si addentrò mai nella disamina della questione per non intralciare la innovazione che forma la spina dorsale del progetto, cioè il voto agli analfabeti. Però il relatore farà cenno del voto degli uffici e la questione sarà posta all'ordine del giorno per la futura riforma elettorale.

La formazione delle liste Le candidature

Il progetto Giolitti stabilisce l'iscrizione d'ufficio degli elettori: e questa è una disposizione utile e pratica. E' naturalmente ammessa sempre la domanda di iscrizione per quelli che fossero stati omessi dalle liste.

Un'altra buona disposizione è quella dell'art. 6 che riguarda la iscrizione d'ufficio degli elettori che risultano emigrati i quali sono ammessi a votare quando ritornino in patria e facciano constare della loro identità.

I collegi sono divisi in sezioni secondo i Comuni in modo che nessuna sezione sia superiore a 800 elettori o inferiore a 100.

Ma passando sopra alle modificazioni delle liste studiate per garantire sempre meglio il diritto, la Commissione studiò a lungo il grave argomento della dichiarazione della candidatura.

Il nuovo disegno di legge prescrive che niuno possa essere eletto deputato se la sua candidatura non sia stata proposta con dichiarazione sottoscritta da almeno 100 elettori e depositata la mattina del lunedì precedente l'elezione presso la prefettura della provincia. Il deputato uscente, quelli che furono deputati in altre legislature e quelli che furono in ballottaggio nelle ultime elezioni, sono esonerati dall'obbligo di tale dichiarazione legalizzata, mandata alla prefettura.

Non tutti sono favorevoli alla dichiarazione della candidatura. Quante volte sorgono all'ultima ora le candidature proteste che pure rispondono a un sentimento del paese? Ma per la forma della scheda proposta, tale dichiarazione diventa indispensabile.

La prescrizione di almeno 100 elettori firmati, non è scevra di inconvenienti: un candidato potrebbe ottenere le firme di mille e più elettori ed esercitare una pressione morale, quasi un'elezione anticipata. Molto saviamente la Commissione deliberò che le firme sieno non meno di 100 non più di 200. Così pure espresse l'opinione che si dovesse esonerare da tale obbligo il solo deputato uscente.

I seggi - Le schede

Alla formazione dei seggi, i quali si vogliono ancora presieduti da magistrati — quasi che, osserva l'on. Romussi, non se ne conoscessero di partigiani e parziali — si procederà col sorteggiare gli scrutatori fra gli iscritti nelle liste dei giurati o, dove questi non sieno, *mediante designazione* del Consiglio Comunale.

La *novità è questa*: che ciascun candidato ha diritto di scegliersi fra gli elettori due rappresentanti che assistono a tutte le operazioni. Così, osserva Romussi, si avrà una garanzia sulla moralità delle elezioni.

Sul modo di votare, s'intrattenne a lungo la commissione, escludendo come poco pratiche e ma sicure le macchine di qualsiasi genlere.

Si discusse su diversi metodi: sulla scheda ufficiale e sulla busta ufficiale, entro la quale chiudere la scheda; sulla scheda coi nomi a stampa dei vari candidati da scegliersi dall'elettore con l'imprimervi un timbro; sulla sostituzione del segno a matita al timbro, sulle schede stampate a diversi colori, ognuno stabilito per un dato candidato: ma non sembra che in modo definitivo si sieno accordati i commissari sopra la scelta d'uno anzi che d'altro *metodo di votazione*.

L'on. Romussi, accennato brevemente all'indennità così conclude:

«Ora il relatore Bertolini riassumerà tutte le osservazioni fatte e, dopo sentito il Governo sopra alcune questioni, presenterà uno schema di relazione che sarà discusso dai commissari. Questo avverrà alla metà di febbraio: e prima di Pasqua la relazione completa potrà essere distribuita ai deputati che la potranno studiare durante le vacanze. Così nel maggio o nel giugno il disegno della legge che chiama 7 milioni e 700 mila cittadini ad esercitare il diritto elettorale, sarà approvato fra quattro o cinque mesi. Vi pare che si faccia sul serio?»

LA GUERRA

La giornata di Gargaresch e le critiche del "Times,,

Il corrispondente del «Times» da Tripoli *manda* al giornale una lettera in cui descrive gli avvenimenti di Gargaresch dal giorno 18 al 20 corrente.

Dopo aver minutamente descritto il combattimento del 18 ed aver notato che gli italiani riuscirono a respingere trionfalmente l'attacco dei turco-arabi, continua così:

«Al tramonto, i turco-arabi erano in completa ritirata e gli italiani vennero rilasciati nella incontrastata occupazione delle posizioni che essi avevano fortificate. Il generale Fara dispose le sue truppe per la notte e i soldati cominciarono a scavare le trincee, nell'attesa del molto desiderato desinare. La notte cadde, e con la notte venne l'ordine da Tripoli di far ritirare le truppe entro l'*antica linea* italiana. L'ordine fu obbedito con la più *grande riluttanza* da parte delle truppe italiane. Le trincee già scavate e gli sbarramenti di terra già collocati furono lasciati sul posto, e, scoraggiati e malcontenti, i soldati tornarono in città portando con loro dieci morti e settanta feriti.

Questa è la storia precisa di quel giorno, ma all'indomani in città tutti domandavano che cosa fosse successo in questa circostanza. Tutti a Tripoli erano stati mistificati dal nemico ai soldati. Il nemico era stato sonoramente battuto dagli italiani, eppure questi avevano ricevuto l'ordine di ritirarsi senza completare i lavori per i quali erano stati mandati a Gargaresch e non avevano neppure avuto il conforto di accamparsi sul terreno che avevano vinto e conquistato. Ciò che avrebbe portato un vantaggio morale e strategico di fronte al nemico.

Le ragioni della ritirata che fu ordinata dal generale Frugoni sembra che siano state le seguenti: Erano giunte al comando notizie che l'attacco del 18 era stato un tranello per attirare gli italiani fuori delle trincee forse per attirarli verso Zanzur, dove un attacco più numeroso. forse, era stato preparato dai turchi. Venne deciso, quindi, che l'occupazione di Gargaresch da parte delle truppe del generale Fara fosse mascherata dal fuoco dei cannoni del forte Sultanieh e che era meglio non lasciarla isolata dal comando supremo. Le informazioni erano errate. I turchi che avevano subito perdite più gravi di quelle che non sembrasse s'erano dispersi...

In ogni caso, una ricognizione di lancieri fu fatta nel pomeriggio del 19 per un lungo raggio intorno a Tripoli e si rinvennero molti morti e molte armi abbandonate, ma neppure un uomo vivo.

Il conseguenza di questa ricognizione Gargaresch fu occupata il 20 e le ridotte vennero costruite, di cui una situata a venti chilometri dall'oasi per dominare anche Zanzur.

Con questa occupazione l'effetto morale che si credeva fosse derivato dalla ritirata del del 18 era cancellato per quel che riguarda gli arabi. Ma i soldati italiani, che avevano combattuto *in quel giorno*, non solo rimasero scoraggiati, ma si continuarono a domandare per quale ragione il generale Frugoni non avesse voluto prendere in considerazioni il gran valore morale delle truppe non facendole rimanere la notte sul campo di battaglia vinto.

L'oasi di Gargaresch è così vicina a Tripoli che non c'è da temere che resti isolata. Le truppe che l'avevano conquistata erano capaci assolutamente *di tenerla contro qualunque* attacco tanto più che avrebbe potuto essere *appoggiate* dai cannoni delle navi da guerra.

Le ridotte di Bengasi furiosamente attaccate

QUATTRO MORTI

Bengasi, 31 — (Ufficiale) — La scorsa notte le nostre difese ai pozzi del Poiel sono state attaccate furiosamente da un orda di più di 400 beduini.

L'attacco fu brillantemente respinto del presidio col *concorso* delle artiglierie delle ridotte laterali. Il nemico la*sciò presso* il reticolato che ricorda il fortino, 12 cadaveri e armi di vario genere, cercando solo di trasportare i feriti col favore delle tenebre. Noi abbiamo avuto 4 morti nella mattinata.

Grosse colonne nemiche con artiglieria avanzarono fino ad 8 chilometri dalle nostre ridotte esterne precedute da gruppi di beduini. Questi furono affrontati dai cavalleggeri che si dispersero. Nello scontro è rimasto leggermente ferito il tenente di cavalleria Bianchesci.

Le colonne nemiche dopo aver sparato alcune cannonate senza effetto contro la nostra cavalleria ripiegarono.

La cavalleria indigena a Bengasi

PREZIOSI SERVIGI

Tripoli 1. — L'organizzazione di un nucleo di cavalleria indigena, scelta fra gli elementi che più ci erano fidi a Bengasi, ha prodotto una grande impressione nella popolazione la quale in maggioranza si è persuasa dell'inutilità di resistenza agli italiani. Così a Bengasi la nostra autorità si è fatta subito strada e con la cooperazione del clero si va facendo una valida propaganda a nostro favore.

La cavalleria indigena è ottimamente *impiegata* nei servizi di *esplorazione* che compie con rapidità sorprendente.

Il *comando nemico* ha posto una taglia di cinque lire turche (circa 100 franchi) a favore di chiunque riesca a fare prigioniero uno di questi cavalieri indigeni. Nelle ricognizioni i nostri ufficiali si avvalgono spesso di questi elementi con buoni risultati perchè essi con rara audacia si spingono nei luoghi più pericolosi traendosi d'impaccio con una grande disinvoltura.

Sulla situazione del nemico a Bengasi si sa che esso mantiene la sua dislocazione nella base di Ausigller e Bu Marian con forti distaccamenti a guardia della carovaniera che conduce all'Aued, contro dei *rinforzimenti* dell'interno. Il comando turco impiega tutta la sua autorità per *mantenere* unite le bande arabe, fra le quali scoppiano *frequenti dissidi, in merito* all'opportunità di combattere gli italiani.

La dislocazione del nemico intorno a Tripoli

Tripoli, 2 — (Ufficiale) — Secondo informazioni ricevute, gli attendamenti esistenti a Sidi Ben Mur, a Kaira, a Gafara, lungo l'«uadi» Mud Ruabi Ramle e specialmente nei dintorni di Baijr Tarhuna, si calcola contengano circa 5000 persone. Le provviste di materiale da guerra annunziato dai turchi, sarebbero state sequestrate sopra il vapore «Odessa».

Ieri sera i corrispondenti di guerra inglesi offrirono un pranzo ad alcune personalità e a vari ufficiali. Assisteva il console degli Stati Uniti. Furono scambiati fra i corrispondenti e gli invitati dei brindisi di simpata.

E' arrivato l'on. Micheli.

Le tristi condizioni dei turchi

IN CIRENAICA

Gli arabi li abbandonano Tra poco verrà la fame

Tripoli, 2 — Persona giunta oggi da Bengasi dopo aver percorso recentemente il terreno tra Bengasi e Derna *passando per Mery* ha cortesemente fornito alla «Tribuna» alcune informazioni *molto interessanti su quanto* si svolge nell'interno della Cirenaica.

Dopo il combattimento del 27 a Derna

I turchi cominciarono a provare le *prime delusioni* sull'attaccamento e sulla tanto vantata fedeltà degli arabi alla Mezzaluna, poichè malgrado le minaccie di Enver Bey, i componenti la tribù di Brasa non vollero assolutamente prendere le armi contro gli italiani.

Le tribù di Abidat e Hasa desidererebbero di far atto di sottomissione all'Italia, ma la mancanza di contatto fra le truppe italiane e l'interno della Cirenaica e la paura di presentarsi alle trincee, ove il loro pensiero potrebbe essere interpretato male esponendosi così a pericolo, li tiene lontani.

Del resto quelle tribù non hanno voluto saperne di arruolarsi coi turchi malgrado le enormi pressioni subite.

In complesso poi il malcontento fra le tribù *per* il prolungarsi della guerra è evidentissimo, poichè i viveri difettano e nell'*interno* cominciano a sentirsi gli effetti spaventosi del blocco della costa, che ha paralizzato ogni commercio ed ogni scambio di prodotti.

Già da un mese ad esempio sono esaurite le provviste di zucchero, the, caffè e stoffe e nessuna speranza di rifornimenti apparisce.

Gli arabi sono terribilmente malcontenti, la carestia incombe livida ed è a temersi una sollevazione generale contro i turchi che contribuiscono, prendendo la parte del leone, ad esaurire anche più rapidamente quei pochi prodotti che ancora esistono qua è *là* per le oasi libiche.

Nè basta: a tutti questi disagi bisogna anche aggiungere quelli che derivano dall'abbandono della *terra*, dalla quasi sospensione di ogni opera coltivatoria.

Vari appezzamenti di terreno tra Bengasi e Derna sono coltivati ad orzo, ma quasi unicamente intorno al Mergheb.

A Derna la guerra avendo provocato lo esodo di molte tribù indigene ogni coltivazione è sospesa ed il terreno intristisce. I mercati sono deserti.

Le lunghe carovane di camelli dall'interno non vi affluiscono più. Tra breve verrà la fame.

Le condizioni dei turchi in quel di Misurata

Borghesi italiani prigionieri

Tripoli 1 — Secondo alcune informazioni le posizioni di Said Ben Nur a metà della strada fra Homs e Tripoli si mantengono guernite di turco-arabi. Non è da escludersi, che essi meditino qualche nuovo attacco. Un arabo giunto da misurata, e che secondo il suo racconto, avrebbe lasciato quel paese due mesi or sono, dice che lasciò Misurata, mentre i turchi preparavano la resistenza ad un nostro eventuale sbarco e che le posizioni dei turchi sono precarie, difettando essi di viveri e munizioni. I Misuratini avrebbero dato un contingente di guerca assai limitato. *Gli* europei, fra i quali l'arabo ricorda la famiglia Gabrielli, e il maltese *Cini*, sarebbero vivi, ma considerati come prigionieri. *Il signor* Gabrielli, italiano, agente dei servizi marittimi, sarebbe gravato da una forte taglia per la sua liberazione con la signora ed i figli e sarebbe stato portato altrove mentre il Cini sarebbe stato obbligato ad arruolarsi nelle truppe combattenti.

Per le bonifiche

La commissione lavorerà col massimo impegno

ROMA 2. — Stamane i ministri Sacchi e Nitti *inaugurarono con applauditi* discorsi i lavori della commissione idraulica forestale per le bonificazioni. Il presidente della commissione Maganzini ha ringraziato i ministri per le loro cortesi parole, esprimendo viva ammirazione pel programma accennato dai due ministri assicurando che per la sua *attuazione la commissione* metterà il massimo impegno.

I danni della bufera

TRIPOLI 2. I danni della bufera, contrariamente a quanto si dubitava, sono stati fortunatamente pochi.

Il trasporto San Giorgio ha avuto le catene spezzate. La «Carlo Alberto» e due torpediniere dovettero prendere il largo per schivare il pericolo degli scogli. Non si hanno a lamentarsi danni alle persone. Il postale ha potuto entrare in porto, dopo aver bordeggiato al largo trenta ore.

La guerra nel Mar Rosso

Il bombardamento di Sceik-Said confermato

PERIM 1. (*Ufficiale*) — Le navi da guerra italiane che hanno bombardato i forti turchi della costa dello Jemen sono partite poi verso il nord.

Gli italiani poi hanno incominciato a *bombardare la guarigione* di Sceik-Said.

LE TRAGEDIE DEL MARE

Sottomarino inglese affondato con undici uomini a bordo

Portsmouth 2 — Corre voce che il sommergibile A 1 è affondato causa una collisione.

Il sommergibile A I aveva un equipaggio composto di undici persone, tra ufficiali e marinai. Si teme che l'equipaggio sia tutto perduto.

Il sottomarino affondato è A 3. Esso aveva lasciato Portsmouth alle 9.30 di stamane, insieme ad altri sei sottomarini e alla cannoniera «Hazard» per compiere esercitazioni di *lancio di torpedini*.

Durante le manovre presso la costa dell'isola di Wight il sottomarino A 3 ebbe una *collisione* colla cannoniera «Hazard». Il sottomarino affondò subito. Mentre scomparivano sott'acqua che si trovavano a bordo dell'«Hazard» videro sfuggire molta *aria*, ciò che dimostra che la nave era invasa dall'acqua.

L'equipaggio dell'A 3 si componeva di un ufficiale e nove marinai.

Temesi che sieno tutti periti, causa l'irruzione dell'acqua nel sottomarino.

La cannoniera «Hazard» chiese soccorsi mediante la telegrafia senza fili. Da Portsmouth si inviarono rimorchiatori e incrociatori.

Una nota ufficiosa sui turchi del Manouba

Parigi 2, — Una nota ufficiosa dice:

Poincarè ha ricevuto stasera Hennin direttore della pubblica sicurezza che gli rese conto dell'esame *fatto* dalla commissione speciale ai 29 turchi a *Marsiglia*.

Dall'inchiesta risulta che per 27 turchi la qualità di membri della Mezzaluna rossa non sembra possa esser messa in dubbio e per conseguenza essi saranno autorizzati a continuare il loro viaggio per Sfax.

Degli altri due uno è ammalato e resterà a Frioul fino alla guarigione; l'altro fu trovato latore di documenti lascinati sussistere alcune incertezze sulla vera indentità.

Non sarà autorizzato a recarsi a Tunisia ed invitato a lasciare il territorio francese per altre direzioni.

Ventisette dei ventinove turchi Partiti per Tunisi

Marsiglia 2 — Il piroscafo «Ville de Tunisi» della Compagnia Transatlantica che a lasciato a mezzogiorno il porto della Joliette diretto a *Tunisi* e Sfax si è fermato al Frioul ove ha preso a *bordo* i 27 *membri* della missione ottomana che furono autorizzati a *partire per Tunisi*.

A Tripoli e Tobruk nulla di nuovo

Tripoli 2 (Ufficiale) — Nessuna novità da segnalare.

Tobruk 31 (Ufficiale). Dal forte si è avvistato un nuovo accampamento turco-arabo alla distanza di circa *nove* chilometri.

Ufficiali aereonauti a Tripoli

Roma 2 — Sono partiti per Napoli per imbarcarsi per Tripoli, i due capitani di Stato maggiore Antonio Bastico e Pietro Maraviglia destinati a funzionare da ufficiali osservatori sui due dirigibili.

Chi è il tenente ferito

ROMA, 2, — Il tenente Giuseppe Bianchessi, ferito a Bengasi, appartiene al 18.o reggimento cavalleria (cavalleggeri Piacenza) E' nato l'11 aprile 1877 ed entrato in servizio il primo novembre 1885. E' uno dei più esperti, più ardimentosi ed intelligenti giovani ufficiali del valoroso reggimento di guarnigione Caserta, comandato dal colonnello Ricciardi.

Artiglieri a Tripoli

ROMA, 2, — Stasera alle 22.20 sono partiti diretti a Tripoli 150 uomini del terzo artiglieria *da fortezza comandati* dal cap. Edoardo De Guocis e dei tenenti Caracciolo e Segale.

L'opera dell'on. Bergamasco a Tripoli

Un ricordo al Duca Lante

ROMA 2 — Oggi il sottosegretario di Stato alla Marina on. Bergamasco assicurava i commercianti e gli industriali che prossimamente saranno attivati quattro approdi settimanali a Tripoli.

Lo stato maggiore della «Marco Polo» manderà al padre del tenente di vascello Duca Grazioli Lante, una colonna romana presa a Lebda, l'antica Leptis, vicino ad Homs dove fu colpito a morte l'intrepido giovane, mentre respingeva i turco-arabi.

LA NOVELLA DEL SABATO

"BRIMBORION,,

La contessa Ortensia di Gardenne era, da un anno, la più deliziosa vedova della città di Aix in Provenza.

Suo marito, consigliere del Re Luigi XV, aveva avuto un sol lato bello: la sua immensa fortuna. Ma egli si mostrò uomo di spirito andandosene al mondo di là verso la sessantina, quando il suo carattere, sospettoso e geloso, diventava un vero supplizio per la contessa. I pretendenti si affollavano adesso come farfalle nei saloni dorati del palazzo di Gardenne, posto sulla pittoresca piazza dei quattro Delfini. Decisa a *rimaritarsi* soltanto a suo completo gradimento, Ortensia allontanò a poco a poco quello stuolo d'innamorati, per incoraggiare un suo cugino il cav. Ademaro di Fresquires, luogotenente delle caccie reali. Di vecchia razza, benchè povero, egli viveva sui suoi possedimenti, nei dintorni di Aix, in un piccolo castello circondato di pini, di fichi e di olivi.

Ademaro aveva ventiquattro anni, l'età della bella contessa. Egli era ancora corrucciato contro il defunto consigliere del re di avergli tolto la cugina a furia di sacchi di oro, di vasti domini e di splendidi castelli. Per cui accarezzava la speranza di riprendere in breve la sua rivincita. Un matrimonio con Ortensia avrebbe ridorato il suo blasone e messo fine alle sue pene di cuore.

Uscendo dal palazzo di *Gardenne*, Ademaro si stimava il più felice uomo *del mondo*. La *corte che egli faceva* toccava al suo termine. Fra breve, si doveva, d'ambo le parti scambiare la grande, la suprema parola.... Una cosa sola dispiaceva al gentile cavaliere: i troppi riguardi che la giovane donna aveva per due suoi famigliari «Brimborion» il favorito cane spagnuolo, una graziosa bestiola, ch'essa accarezzava, baciava, vezzeggiava ad ogni momento, e l'abate di Courteissade grosso e ottico uomo di quarant'anni, direttore spirituale della contessa e poeta tragico a tempo perso.

***

Chi per poco vi avesse badato, avrebbe notato che la contessa dimostrava maggior affetto al cane che al reverendo. Però quando l'abate parlava di poesia e di teatri, la contessa lo ascoltava volentieri, con grande desolazione di Ademaro, il quale stimava Conteissade un parassita e un pessimo letterato. Il tonsurato, dal canto suo, odiava profondamente il cavaliere di Fresquires, perchè indovinava, che il giorno in cui Ademaro fosse padrone nel castello di Gardenne, pregherebbe cortesemente l'abete di andare altrove a leggere e *confessare*.

Finora Courteissade non aveva osato *inimicarsi apertamente* col pretendente incoraggiato. Aspettava pazientemente un'occasione.

Un pomeriggio di aprile del 1770, il cavaliere, più vivace del solito, penetrò nel salotto appunto quando l'abate si toglieva di tasca un «Policrate re di Samos» la sua ultima produzione. Quel giorno essendo Ortensia più che mai bella, Ademaro si dolse amaramente di non trovarla sola.

— Cavaliere, disse la contessa volgendo il grazioso viso verso il visitatore, voi giungete proprio a tempo. L'abate ci vuole offrire un capolavoro... Cinque *amorini di atti* davvero? riprese essa vezzeggiando. E con un bel sogno *nel mezzo*.

— Sei atti, contessa, e piuttosto lunghi, *rispose* l'abate. Due *sogni* invece di uno! Rompo la tradizione, taglio nel vivo! Allargo, con permesso degli attori del re.

— Vi ascoltiamo, gorgheggiò la bella vedova che sorrise a suo cugino.

Courteissade si slanciò come un cavallo di battaglia. Con voce tetra, resa più ridicola da un forte accento guascone, egli divorò in mezz'ora il primo atto di «Policrate» il quale finiva con questi versi:

Dans ce royaume plein de ma glorie, oui, (je sens,
Je vois autour de moi des ôtres malfaisants.
Allons trouver, le roi, Marchons! Que sa (puissance
Mette un ferme à des bruits semés en abon- (dance!

— Magnifico! esclamò la signora di Gardenne battendo le mani.

— Scusate; cugina mia, disse Ademaro. *Ces bruits semes en abondance*, mi fanno l'effetto di un torrente. Si sente come un formidabile fischio.

— Volete dire senza dubbio, cavaliere, che gli elementi sono scatenati? chiede il poeta ridendo verde.

— Già... *tutto è scatenato*, rumoreggia, mugge, urla... Ademaro non *fece* a tempo a finire la sua frase. Brimborion, addormentato fino allora sui giuocchi della sua padrona, scese improvvisamente da quelli, e mosse risoluto verso il cavaliere. Ademaro si disponeva ad accarezzare il cane,

quando si sentì mordere al polpaccio.

— Maledetta bestia! esclamò l'ufficiale, che credette parlare a uno dei suoi cani. Che la si bastoni subito!

×

La contessa di Gardenne impallidì a quelle audaci parole; ma l'abate di Courteissade ebbe un sorriso di trionfo. Si tolse di tasca una tabacchiera d'oro e finse di prendere una presa, mentre il bell'Ademaro si sentiva passare sul capo il freddo glaciale delle tempeste... Un minuto dopo, tentò scusarsi:

— Voglio dire semplicemente, cugina mia, che il vostro delizioso cagnolino ha gualcito alquanto le mie calze di seta. E' una bagattella! Non ne parliamo più, e non lo sgridate, ve ne prego!

Ortensia corse al suo favorito, lo prese fra le bianche mani, si tornò a sedere e posò il cane sui ginocchi, dove questi non indugiò a riaddormentarsi, contento, a quanto pare, della sua scappata. Poi, disse a fior di labbro: «Non ve ne intendete di cani, cugino mio», e disse che rimetteva a domani la fine della tragedia. I due uomini si congedarono, e uscirono apparentemente buoni amici. Ademaro andò alla «Mula nera», dove era il suo cavallo, per recarsi a casa, e Courteissade entrò allegramente alle «Tre Grazie», presso Audriban, il più rinomato pasticciere del Corso, dove fece la solita maldicenza con la venditrice, intanto che ordinava ciò che voleva.

L'indomani, suonavano le tre a Saint-Jean di Malta, quando Ademaro e Courteissade si incontravano come per caso davanti alle splendide cariatidi del palazzo di Gardenne. Il grosso abate teneva in mano un sacchetto di carta annodato da un nastrino roseo. — «Ho due pasticcini invece di uno, oggi!» si diceva ogni tanto.

Il poeta tragico insistè molto perchè il signor di Fresquières passasse per primo; ma intanto che salivano entrambi lo scalone, Courteissade emise degli *hum! hum!* poderosi.

Da vecchio frequentatore della casa, conoscendo i gusti e le debolezze dell'illustre favorito Brimborion, il pretonzolo si muniva di un pasticcino o di qualche altra leccornia ogni qualvolta faceva visita alla contessa. La sua tosse era un modo di annunciarsi, non alla bella vedova, ma al cane. Brimborion, che riconosceva nello stesso tempo i muggiti e il passo dell'abate, correva sempre allegramente e fiutava le sue tasche.

La sua premura fu tale, quel giorno, quando i visitatori si trovarono davanti la porta del primo salotto, che il cavaliere ricevette il cane fra le gambe. Brimborion non era grosso, ma la scossa fu violenta.

Ademaro non pensava più che ai begli occhi neri di Ortensia. Aveva dimenticato tutto, eccetto lei, tutto, anche l'esistenza del favorito! Egli fu sul punto di cadere per lo spavento e, ridiventato di un tratto cacciatore da capo ai piedi:

— Che sciocco animale! egli esclamò dando un calcio nella schiena di Brimborion.

La pedata fu appioppata così bene che il cane fece un giro in aria, poi ruzzolò sui trentadue scali di marmo e cadde in fondo alla scalinata, urlando di dolore, con le reni rotte, il muso insanguinato. Alle sue grida acute e strazianti, ai suoi abbaiamenti di agonia, Fanchon, il portinaio, l'abate, lo stesso Ademaro, accorsero vicino alla vittima intanto che la contessa, con voce concitata, gridava:

— Che c'è, in nome di Dio? Che si è fatto a Brimborion? Fanchon, Babet, Limousin, La Verdure, rispondete, dunque! Ma il cagnolino non si muoveva più, — cadavere che le cameriere coprivano di baci e di lagrime.

— Andatevene, mio caro amico, fuggite! esclamò l'abate di Courteissade trascinando seco il cavaliere e spingendolo autorevolmente *verso la* porta. Sparite, in nome di Dio! Udite questi rumori *semés en abondance?* Vi scuserò del mio meglio, vi scolperò, ma fuggite!... Ed ecco perchè la contessa non acconsentì a sposare suo cugino, il bell'Ademaro di Fresquières, cacciatore di Sua Maestà e gentiluomo campagnolo.

Notizie dal Friuli

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Clauzetto, Tomba di Buia, Torre di *Pordenone*.

Corsi speciali a Zoppola, Cordenons, Casali Comor e S. Rocco, Udine (capoluogo).

da Sacile

L'opera del nostro Circolo Agricolo.

Un Circolo Agricolo che promette bene è quello di Sacile. Mentre nel primo anno di funzionamento (1910) l'importo degli acquisti fu: merci lire 3065; macchine lire 890, nel 1911 l'importo delle merci salì a lire 24600 e quelli delle macchine a lire 4060. Queste cifre mostrano come vada rapidamente affermandosi l'utilità di una simile istituzione cooperativa di acquisto fra gli agricoltori di quella plaga. Il Circolo agricolo cooperativo di Sacile non ha trascurato la propaganda per la buona agricoltura, diffondendo istruzioni, facendo tenere conferenze, aprendo *concorsi* a premio per la produzione di buoni torelli, per la costruzione di concimaie razionali ed il buon governo dello stallatico, concorsi a cui le iscrizioni si chiudono col primo semestre di quest'anno.

da Paularo

Le imprese degli ignoti

L'altra notte i soliti ignoti penetrarono nel negozio coloniali del sig. Leonardo Fabiani; gli scassinarono il cassetto del banco rubandogli 15 lire e tre bottiglie di liquori.

da San Vito al Tagliamento

L'utile del veglione

Il veglione di Beneficenza tenuto la sera del 27 u. s. nella sala all'albergo alla Scala d'oro, pro Patronato Scolastico, diede un'entrata di L. 627, dalle quali detratte L. 258.05, di spese (e cioè: per orchestra 150, illuminazione 40, addobbo 29,20, stampe 24.55 tassa 7.30, riscaldamento 7), restano L. 368.95.

da Codroipo

Il convegno dei maestri

Al convegno indetto per ieri dal Consiglio Direttivo di questa Sezione Magistrale per porgere, un reverente saluto e un filialeaugurio all'ispettore scolastico cav. Venturini nel momento in cui sta per lasciare la carica dopo 41 anno di vita trascorsa fra i maestri e la scuola parteciparono una trentina d'insegnanti.

L'adunanza ebbe luogo in un'aula del nuovo locale scolastico.

Il maestro Pomponio Pasquotti disse brevemente del dispiacere che prova l'intero corpo insegnante ora che l'esimio cav. Venturini ci lascia; egli, che dei maestri, più che il superiore, fu il consigliere affabile, il cooperatore valido e l'amico sincero.

Ricordò il grande progresso raggiunto dalla pubblica istruzione nel nostro distretto, auspice il cav. Venturini, nei 27 anni, da che egli si trova fra noi.

Al maestro Pasquotti rispose commosso il cav. Venturini. Parlarono quindi le maestre Battistoni Luigia, Italia Miotti, Teresina Colavizza ed i maestri Rinaldi, Filipponi, Mion.

Quindi ebbe luogo al Leon d'Oro un banchetto. Pronunciarono brindisi le insegnanti Garlatti, il maestro Filipponi il cav. Venturini e infine il direttore delle scuole di Codroipo m. Lazzarini che lesse un bellissimo brindisi in versi.

da Tolmezzo

Vetturino disgraziato

Il vetturale Giuseppe Pantanari, di anni 47, stalliere dell'albergo «Alle Alpi», verso le otto, attaccò un cavallo al calessino per portare un viaggiatore a Moggio.

Il viaggio, nell'andata fu felice, e verso le 10 il Pantanari ritornava a Tolmezzo; ma a un punto della strada il cavallo s'impennò, deide uno strappo violento, staccandosi dalla vettura.

Al cozzo il Pantanari fu lanciato a terra, battendo forte un ginocchio contro le pietre, ma subito si rialzò; guardò intorno, nel buio della notte, ma non vide più il cavallo. Cercò in giro, chiamò l'animale, lo attese, ma inutilmente; il cavallo era scomparso!

Al Pantanari non rimase altro che afferrare le stanghe del calesse e trascinarselo fino qui a Tolmezzo, dove arrivò verso la una della notte, stanco e tremante.

Per la gara di tiro

Alla grande gara di tiro a segno che avrà luogo domani a pro dei feriti sono pervenuti i seguenti doni:

Grande medaglia d'oro donò del cav. Lino De Marchi benemerito presidente della Società.

Astuccio per toeletta in argento dono della Società di Tiro a Segno di Udine.

Orologio d'argento con stemma Tiro a segno dono della Società di Tiro a Segno di Tolmezzo.

Splendida statua in bronzo reggente un orologio da salotto dono del sig. Caufin Giovanni di Casanova.

Medaglia d'oro dono del sig. Giacomo Candoni membro della presidenza della Società di Tolmezzo.

Lampada ad acetilene dono del signor Micheletto Pietro.

Rivoltella dono del signor Morassi Pietro.

Specchio per toeletta dono del signor Arrigo Aita membro Presidenza Società di Tolmezzo.

Sei bottiglie vino Barbera dono del sig. Gio. Batta Dorotea.

Altri numerosi premi in danaro e oggetti raccolti e da raccogliersi.

da Mortegliano

Ferito in Libia

2 — Ieri pervenne notizia telegrafica all'on. Sindaco, che il soldato Ferro Giovanni di Pietro appartenente al 6 Regg. speciale, ed attendente ad un medico, veniva ferito, da piombo nemico, al collo. Non spiega se gravemente o leggermente.

La famiglia è addoloratissima.

Auguriamo al caro *Giovanni* che tra breve possa guarire, e ritornare in paese per consolare i famigliari.

I noli per gli emigranti

Il Consiglio di emigrazione, in alcune parti modificato dalla legge 17 luglio 1910 e dal regolamento promulgato con R. Decreto 9 agosto 1911, dovrà prossimamente essere convocato in sessione ordinaria per decidere in merito a diverse questioni o per le quali è necessario il parere del Consiglio. Non è improbabile che il Consiglio debba esser chiamato a pronunziarsi anche sull'ultimo rialzo dei noli per gli emigranti quale fu contemplato nella precedente conferenza tenuta a Parigi dai delegati delle diverse compagnie.

La fissazione dei noli, massime per il primo quadrimestre, grazie all'energia spiegata dal commissario, è stata facile, ma non sarà egualmente piana la fissazione dei noli del secondo quadrimestre e per cui si hanno già evidenti sintomi di dissenso.

Rubrica commerciale

Fallimento

Ad istanza di un creditore il Tribunale di Udine, in data 31 gennaio dichiarava il fallimento di Luigi Maestrotti fu Valentino, oste, da Buttrio. Giudice delegato fu nominato il dott. Cavarzerani, curatore l'avv. Guido Baldini. La prima adunanza è fissata per il 15 corr. e la chiusura di verifica il 18 marzo.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 febbraio 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	99.60
» 3 1/2 0/0 netto	99.50
» 3 0/0	69.—

AZIONI

Banca d'Italia	1495 50	Ferrovie Medit.	417.75
Ferrovie Merid.	609 25	Società Veneta	150.00

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	497.50
» Meridionali	348.25
» Mediterranee 4 0/0	501.—
» Italiane 3 0/0	340.50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	498.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	498.50
» Cassa R., Milano 4 0/0	504.25
» Cassa R., Milano 5 0/0	512.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	503.—
» Idem 4 1/2 0/0	513.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.59	Pietrobur. (rubli)	267 50
Londra (sterline)	25 40	Rumania (lei)	98.75
Germania (mar.)	123.77	Nuovayork (dol.)	5.19
Austria (corone)	105.30	Turchia (lire tur.)	22.70

Libri, giornali, riviste

MINERVA

Ecco il sommario del numero del 1 febbraio della rivista «Minerva»:

Ai nostri cortesi abbonati e Lettori — Questioni del giorno: Fatti di guerra, chiacchiere, contrabbandi - La stampa estera - Von Kiderlen Waechter a Roma - La sistemazione della nostra conquista - Le terre ai soldati - Sussidi ai richiamati (Rip).

Note e noterelle — Rivista delle Riviste: Il nazionalismo italiano e la guerra con la Turchia (Fortnightly Review) - Il programma della rivoluzione cinese (Grande Revue - Un grande scrittore della Svizzera tedesca: Jeremias Gotthelf (Bibliothèque Universelle) - Scenografia shakespeariana (Century) - Le buone maniere nel Commercio (Outlook) - Il romanzo di un principe (Semaine Littéraire) - Perchè rincara la vita? (Revue Hebdomadaire) - Una delle cause del caro-vivere: l'afta epizootica (Revue Scientifique) - Le persone che non sono contente del proprio sesso (Die Umschau) - La vita letteraria nel Giappone (La Revue) - Ricordi di un marconigrafista (Chambers's Journal) La filosofia di Adolf Harnack (Deutsche Rundschau) - Cronache scientifiche (Le Correspondant e Hebdo-Débats) - John Morle. (Atlantic Monthly) - L'insegnamento della morale e della disciplina nelle scuole inglesi (Revue Universitaire) - Montecarlo - Alcune cifre (T. Pts. Magazine) - *Due importanti scoperte* (Die Umschau) - La nuova Mania (Century).

Leggendo e annotando — Fra libri vecchi e nuovi: U. Ostrogorsk: «La Démocratie et les partis politiques» (Luigi Einaudi).

Notizie Bibliografiche — Et ab hic et ab hoc: I grandi uomini di Cirene (Americo Scarlatti).

Fra Riviste e Giornali: Il traffico dei titoli nobiliari in Inghilterra - Un nuovo sistema di illuminazione col gas a Parigi - Il 250.o anniversario dell'Università di Leopoli - La più grande stazione radiotelegrafica del mondo - Gli studi classici in Inghilterra - Lo sviluppo delle ferrovie prussiane in 10 anni - Una macchina per misurare la forza dei morsi.

Sommari: Riviste francesi - Caricature - Dopo il caffè - Libri ricevuti - Annunzi.

CRONACA DELLO SPORT

Una notevole prova aviatoria italiana

Vicino a Gallerante è stato compiuto una notevole prova aviatoria con un apparecchio di costruzione completamente italiana: un monoplano costruito dall'ing. Caproni munito di motore Anzani di 30 cavalli pilotato dal sig. Caproni ha eseguito un volo durato 2 ore e 4 minuti coprendo una distanza 150 km. Data la esiguità delle forze del motore e del carico di 385 chilogr. la prova del monoplano Caproni può essere considerata come un «record» per l'aviazione italiana.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Investimento automobilistico

Ieri ebbe luogo il processo a carico del meccanico Cleto Lazzarini, d'anni 28 nato a Rovigo domiciliato ad Udine per l'investimento automobilistico avvenuto fuori porta Gemona l'estate passato.

Il Lazzarini secondo l'atto d'accusa è imputato di avere spinta l'automobile da lui guidata a corsa eccessiva, di non aver dato i segnali prescritti e violentemente sterzato a sinistra anzichè mantenere la propria destra investendo il motabile sul quale trovavasi Mattiussi Michele e la bicicletta montata da Palmano Enrico, producendo a questo ultimo due lesioni fra cui la frattura di una costola guarita in giorni 30.

Dopo lungo dibattito il processo termina con l'assoluzione del Lazzarini;

Difendevano gli avv. Franzolini e avv. Driussi, la Parte Civile era rappresentata dell'avv. Comelli.

Cronaca Cittadina

All'Accademia di Udine

Ieri sera ebbe luogo all'Accademia di Udine, l'annunciata seduta.

Erano presenti l'on. Morpurgo, il comm. Misani, il cav. prof. Dabalà il dott. cav. Biasutti, il prof. Pierpaoli, il prof. Gentilini, e molti altri.

Ricordi accademici

Il prof. comm. Fracassetti apre l'adunanza, quindi dà lettura d'uno studio intitolato: «Ricordi accademici».

La dotta lettura è seguita con viva attenzione da tutti i presenti.

Dopo aver ringraziata l'Accademia per l'onore conferitogli con l'elezione a Presidente, passa a trattare con bella ed ornata parola, l'interessante argomento.

Accenna all'opera pratica che l'Accademia deve svolgere perchè anche le istituzioni accademiche non possono ormai isolarsi dall'ambiente nel quale e per il quale esistono ed il paese deve avere o la forza per farle vivere od il coraggio di farle morire.

Ricorda quindi come dal 1848 al 1866 l'Accademia di Udine non si sia abbandonata al solitario piacere intellettuale dei mortaretti rettorici, dei razzi sentimentali e delle girandole metaforiche; ma sebbene abbia contribuito ad abbattere vieti pregiudizi ed a ravvivare antiche energie, abbia dato voce a molti timidi interessi regionali e locali, e dato forma a molti confusi sentimenti patriottici.

L'Accademia ebbe sempre un vivo culto per il padre della nostra lingua e ne fanno fede l'iniziativa del 1843 per agevolare ai giovinetti la lettura della Divina Commedia e quella del 1864 per la istituzione di una cattedra dantesca.

E che l'Accademia vivesse realmente la vita del paese lo dimostra anche il fatto che da quando la interpellava il Senato Veneto, a tempi prossimi ai nostri è stata sempre considerata specialmente dal Comune siccome un proprio corpo consulente.

L'Accademia di Udine, chiede l'oratore, si è tenuta completamente estranea al movimento che ha preparata la redenzione della patria?

Non da documenti, ma da indizi può trarsi la convinzione che i nostri Accademici, se non tutti e nella stessa misura, sentirono il fremito dei tempi nuovi che si andavano maturando. Non invano, dice, erano tra essi uomini di provata fede quali Pacifico Valussi, Giovanni Olodig, Lanfranco Morgante, il senatore Prospero Antonini, Teobaldo Ciconi ed altri egregi.

L'autorità imperiale-regia che incoraggiava e consultava l'Accademia ed interveniva alle sue adunanze, la teneva stretta in un abbraccio più di paura che di amore per impedirle i temuti liberi movimenti; ed il 9 gennaio 1848 la ammoniva del «divieto di trattare nelle adunanze sia ordinarie che straordinarie degli oggetti di pubblica legislazione ed amministrazione, oppure relativi ai rapporti di sudditanza».

De Deo pauca, parum de Principe! Non può dirsi che la nostra Accademia si sia sempre rigorosamente tenuta a tale proibizione.

Ricorda i Congressi ai quali, dal 1839 al 1849, si raccolsero i dotti d'Italia a parlare di scienza per poter parlare di libertà; dice che la loro storia è gran parte della storia del pensiero del risorgimento italiano e si compiace che l'Accademia abbia aderito e partecipare a quelli di Napoli del 1845, di Genova del 1846 e di Venezia del 1847, Congressi nei quali si innalzarono inni alla gloria, alle speranze, alla fortuna d'Italia.

Ferdinando I a Udine

Segue quindi il prof. Rovere del nostro R. Liceo il quale parla sul sul tema «Ferdinando I delle Due Sicilie di passaggio per Udine».

Il Re di Napoli il 5 gennaio 1821 arrivò ad Udine accolto dal suono di tutte le campane, in mezzo a molto popolo.

Egli aveva lasciato Napoli diretto al congresso di Lubiana.

Scopo del viaggio, giusta il terzo dei suoi messaggi indirizzato ai suoi *fedeli Deputati* il 10 dicembre 1820, era di intervenire alla riunione dei maggiori potentati, nel capoluogo della Carniola, per sostenervi la necessità della giurata costituzione di Spagna, «secondo la decisione unanime e la ferma volontà dei suoi popoli». Tali propositi aveva ripetuto, qualche giorno dopo, in una lettera famigliare al figlio reggente, la quale doveva però essere mostrata accortamente, quasi in segreta confidenza, a parecchi uomini politici: egli vorrebbe fermamente quella costituziona e domanderebbe la pace; così richiedere la coscienza e l'onore; e, qualunque cosa fosse per avvenire, codeste essere le sue volontà salde, immutabili agli sforzi dell'altrui volere o a lusinga; le tenesse il duca a guida delle proprie azioni.

Con codeste dichiarazioni Ferdinando aveva ottenuto dal Parlamento il permesso di andarsene, ma i veri sentimenti e intendimenti suoi erano ben diversi. Egli aveva accordato la costituzione, nel luglio, col solo fine di scongiurare l'imminente pericolo cui lo esponeva una resistenza, ma forse sin da allora aveva deciso di riprendersi la concessione fatta sotto l'incubo della paura. Senza dubbio, a ogni modo, da gran tempo era risoluto di ristabilire l'*assolutismo*.

Dalle accoglienze fatte a Ferdinando I a Udine — le quali del resto furono esclusivamente ufficiali — non si può rilevare quali fossero i sentimenti della popolazione.

Certo gli udinesi sapevano che, per i despoti settentrionali, il governo costituzionale di Napoli «edificio elevato dalla rivolta» era illegittimo e da rovesciarsi; ma forse in Ferdinando i avviato al sinedrio della quintuplice alleanza vedevano o un pellegrino incauto o un re impotente, e non già il sire «cui furon meriti supremi la menzogna e la viltà» e coll'accorrere al suo passaggio soddisfacevano a una curiosità naturale, assistevano cioè a un avvenimento straordinario, ma senza compassione, nè disprezzo, con spassionata indifferenza.

Il sovrano alloggiò nel palazzo che il Patriarca Francesco Barbaro fece edificare nel 1610, mangiò di grasso benchè, come annota il diarista, fosse venerdì.

Da una lettera conservata nell'archivio del R. Ginnasio-Liceo *Iacopo Stellini*, apparisce che qualche studente avesse vagheggiato, *almeno* per un momento, idea di guastare i piani quietisti della polizia.

Non si saprebbe dire se «la politica autorità esplorando le orme della miserabile seduzione» ne abbia o no distinto o almeno intravveduto «i capi, i fautori e i seguaci» *di questo movimento*; il fatto è che nessuno degli studenti fu «colpito d'arresto» nè servì agli altri «di memorabile esempio». Parmi bensì probabile che ai giovanetti non sia mancato un monito paterno dell'Aprilis, almeno ai primi di marzo, allorchè Ferdinando delle Due Sicilie ripassò per Udine; forse essi avranno avuto persino la prudenza di non trovarsi sulle vie percorse dal corteo reale, neppure a titolo di passeggio; ma il Torresani, se avesse voluto sincerarsi quanto profondamente quegli alunni nutrentisi di studi classici imparassero a venerare e amare il reggimento liberale e le sublimi istituzioni del suo Augusto Sovrano, *senza* fallo avrebbe dovuto concludere posseder essi una assai scarsa disposizione a sentirne gratitudine.

Tutti e due gli oratori furono vivamente applauditi e felicitati dai presenti.

Infine il prof. Fracassetti commemora il defunto accademico dottor Bosisio.

—

Ci si fa notare, e ben volentieri rettifichiamo l'errore, che la nostra Accademia, non si chiama degli Sventati, ma Accademia di Udine.

La denominazione degli Sventati fu abbandonata fino dal 1758.

Dai Bollettini

Bollettino giudiziario

Marzona Nicolò vice pretore di S. Vito al Tagliamento ha dato le dimissioni che sono state accettate.

Fantoni Adolfo uditore presso il Tribunale di Cremona è destinato nel mandamento di Cividale.

Pascoli Giuseppe, vice-cancelliere del Tribunale di Udine, nominato segretario della R. Procura presso lo stesso tribunale ove ancora non ha assunto le funzioni, è invece nominato cancelliere di sezione del Tribunale stesso.

Locatelli, vice cancelliere del tribunale di Udine, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Treviso, ove non ha assunto le funzioni, è invece nominato cancelliere di sezione del tribunale di Udine.

Tinti Alfredo vice cancelliere del tribunale di Ancona, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Udine è invece nominato cancelliere di sezione del tribunale civile e penale di Treviso.

Sartori Beniamino, vice cancelliere del Tribunale di Pordenone è, a sua domanda, nominato cancelliere della prima pretura di Udine.

Le assemblee degli agenti daziari

Domenica alle ore 9 1/2 ant. e lunedì alle 8 1/2 pom. alla barriera di porta A. L. Moro si riuniranno le due squadre di agenti dazieri per discutere e deliberare su diversi ed importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Una bicchierata a quattro ufficiali

Nella sala di convegno del 2.o fanteria venne offerta dai colleghi una bicchierata ai capitani Angelini e Manara, che lasciano il servizio, ed ai signori Cremese e Muratti nominati sottotenenti.

Il colonnello cav. Tranello pronunciò un breve discorso d'occasione.

Al Carlo Facci

Ecco l'orario - Programma fissato per Domenica 4 corr. al ricreatorio «Carlo Facci».

I prodigi di un popolo istruito. Lezione illustrata da proiezioni cinematografica.

Lezione di tiro al bersaglio.

Esercitazioni ginnastiche.

Caporale concittadino che si suicida a Napoli

Il colonnello del 31 regg. Fanteria di stanza a Napoli, ha comunicato una ben triste notizia.

Il caporale Vidoni Valentino figlio del sig. Alessandro oste in Via Poscolle, si uccideva ieri in caserma sparandosi un colpo di fucile.

Non si conoscono le cause che indussero il disgraziato giovane al triste passo.

Alla disgraziata famiglia condoglianze.

Italia Romano Cecchini continua a far parlare di sè

I lettori ricorderanno le avventure di Italia Romano Cecchini da Nimis, la quale a Roma indusse a fuggire con sè una telefonista intessendo con lei una relazione degna di Lesbo. In quel tempo i giornali di Roma fecero un gran chiasso attorno alle due disgraziate, e la Cecchini venne arrestata e rimandata al suo paese.

Ma sembra che la ragazza non possa più vincere l'orribile fascino della relazione oscena, ed una decina di giorni fa, ripartì per la capitale. Dove giunta ricominciò a tempestare di lettere la sua triste compagna. I genitori di costei ricorsero alla questura per essere liberati dall'incubo che pesava sulla loro casa.

Il delegato Panetti fece chiamare la Cecchini e dopo alcune domande ordinò a una donna di perquisirla. Nel corsetto le venne trovato un piccolo tubo di vetro con entro pastiglie di sublimato. La Cecchini a un certo punto, ingoiò rapidamente una pastiglia.

In breve fu assalita da atroci dolori, si che venne condotta all'ospitale ora sta meglio. Alla Cecchini venne trovata in una tasca una cartolina illustrata a firma Fabiola dove si leggono queste righe: «Va bene quanto dici, aspetto la tua venuta. Baci affettuosi. Firmato Fabiola».

Primavera di pace e Tovaglieria "Rondinelle,,

Per fare in modo che su tutte le mense d'Italia si stenda la bianca tovaglia augurale di una primavera di pace e d'esultanza, la ben nota Ditta E. FRETTE e C. di Monza ha, con gentile pensiero e molto opportunamente messo in vendita *a prezzi ribassati di eccezionale convenienza*, delle tovaglie e tovaglioli col disegno «Rondinelle» quale *simbolo di pace* ed augurio di prossimo ritorno dei nostri soldati combattenti in Africa. — *Il listino dei prezzi si spedisce gratis a richiesta.*

La morte di Giuseppe Marzuttini

Alle ore 9 del giorno 2 febbraio corr. a 72 anni spirò in Bologna il Magistrato a riposo dottor Giuseppe Marzuttini fratello al nostro Ufficiale Sanitario dott. cav. Carlo e padre all'egregio medico dott. Carlo.

Uomo di alti sentimenti patriottici diede il contributo della sua forte anima alla liberazione della Patria.

Emigrato nel 1859 si arruolò nel reggimento in formazione «Ussari Piacenza» nel 1860 disertò e prese parte alla II.a spedizione di Garibaldini in Sicilia. Rimpatriato nel 1862 nel 1864 fu processato quale cospiratore dall'Austria e condannato a 12 anni di carcere duro da scontarsi nelle prigioni di Lubiana. Liberato nel 1866 prese parte come luogotenente di Garibaldi alla compagnia dell'Agro Romano nel 1867.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Assemblea della Cooperativa

Domattina alle dieci avrà luogo una assemblea della Cooperativa di consumo per trattare un importante ordine del giorno.

Funebri

Stamattina alle 10 ebbe luogo il trasporto funebre della salma del figlioletto del sig. Giovanni Contarutti redattore del «Corriere del Friuli».

Seguivano il feretro molti amici e colleghi del padre.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Beneficenza

La Sig. Maria Della Mea Pinassi per onorare la memoria del diletto nipote co. Feliciano Agricola elargì al Padiglione Tullio L. 300.

Antonino, Beatrice e Gino Chieruttini in morte dell'amato cugino co. Feliciano Agricola offrirono al Padiglione Tullio L. 50.

La Presidenza riconoscente porge i più vivi ringraziamenti.

— A favore della Colonia Alpina in morte avv. dott. Giuseppe Marzuttini; La sorella Italia Marzuttini ved. Fabris L. 25, I nipoti prof. Giuseppe e dott. Luigi Fabris L. 25.

Offerte per onoranze funebri

All'Ospizio Cronici in morte di Feliciano co. Agricola: Missio Giovanni lib. lire 1.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti. Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno stringerci a rinnovarla.

CARNEVALE

Il Veglionissimo della Stampa

Chi vorrà mancare questa sera al Veglionissimo della Stampa, a questo grande avvenimento del carnevale cittadino, che promette d'essere il più importante della stagione?

Pensate: un addobbo straordinario, qualche cosa di fine di artistico di perfetto, il miglior pubblico che Udine possa offrire, una infinita ricchezza di luci, un'orchestra inappuntabile: che altro si può domandare?

Noi possiamo oramai garantirlo con tranquilla coscienza: il Veglione della Stampa non sarà uguagliato da nessun altro; sarà il trionfo della bellezza della grazia. La gioia vi segnerà sovrana: scenderà dalle decorazioni di fiori e di palme e dalle armonie dell'orchestra, ad alitare sopra le giovini coppie, e le sarà compagno il più bello degli Iddii, Eros aurocrinito. E la noia la triste compagna di molte serate cittadine guarderà da fuori, nell'uggia freddiccia della pioggia, il regno della sua nemica, e si morderà le unghie dal dispetto.

Disgraziato colui che dovrà mancare questa sera! La sua negligenza, sarà ben punita domani! con che cuore, sentirà raccontare dagli amici le delizie godute, le dolci occhiate e le parolette sussurrate negli avvolgimenti del valzer?

I balli di domani

Domani come di consueto avranno luogo feste da ballo alla Rotonda, a Paderno e al Cecchini.

La sera al «Minerva» avrà luogo una grande festa da ballo.

Ultime notizie

Gli studi dell'on. Bertolini sul progetto di riforma elettorale

Tra le voci che corrono nei corridoi di Montecitorio a proposito dei lavori della Camera, dopo l'annunzio della prossima riapertura, la «Tribuna» ha raccolto quella che l'on. Bertolini sta lavorando alacremente per compiere gli studi necessari alla compilazione della sua relazione sul progetto di riforma elettorale. La relazione sarà presentata nel marzo prossimo, in modo che la discussione dell'importantissimo disegno di legge possa venire iniziata subito dopo le vacanze Pasquali.

La «Tribuna» scrive poi che un autorevole parlamentare, membro dell'opposizione parlando dell'atteggiamento della Camera di fronte alle comunicazioni del Governo circa l'impresa di Tripoli, diceva di non esitare a pronosticare al Governo una unanimità quando proporrà l'approvazione del decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica e di prevedere che neppure fra i socialisti i dissenzienti saranno molti.

Riduzione di penalità pecuniarie

Nell'udienza Reale di ieri l'on. Facta, Ministro delle finanze, ha sottoposto alla firma sovrana diversi decreti in materia di personale, ed ha anche promosso il condono e la riduzione di 226 penalità di contravvenzione alla legge di bollo ed alla legge di bollo delle carte da giuoco, per un ammontare complessivo di L. 16.770.40.

Nessuna delle dette penalità eccede singolarmente le lire 100.

Gli scioperi nel mese di dicembre 1911

Gli scioperi nel mese di dicembre 1911 ammontarono complessivamente a 38, per i quali si ebbero 4.508 scioperanti. Specificamente si ebbero 2 scioperi nelle industrie estrattive, 4 nelle mineralurgiche e meccaniche, 6 tra i lavoratori delle terre, argille e sabbie, 2 nelle industrie edilizie-braccianti, 1 tra i lavoratori del legno e della paglia, 6 tra le industrie poligrafiche 2 tra le tessili, 2 tra i lavoratori delle pelli, 6 nelle industrie alimentari, 3 in quelle dei trasporti, 1 nei servizi pubblici vari.

Tra gli scioperi avvenuti, 16 ebbero a causa il salario, 3 l'orario, 8 la disciplina 2 il monopolio, 2 il salario e l'orario, 2 il salario e la disciplina, 2 il salario e il monopolio, uno il salario, l'orario e il monopolio. Favorevoli interamente agli operai furono 6 scioperi, sfavorevoli 10, a mezzo favorevoli 9, prevalentemente favorevoli 2, in minima parte favorevoli 3, di esito sospensivo o ignoto 7.

La lotta contro l'alcoolismo

Il disegno di legge contro l'alcoolismo presentato di recente alla Camera, approvato già dal Senato il 29 maggio 1911, è diretto contro quelle bevande alcooliche che hanno alcoolicità superiore al 21 per cento. Il vino quindi non è toccato affatto. Si stabilisce in tale disegno di legge che nei pubblici esercizi non si possono vendere bevande alcooliche senza speciale autorizzazione prefettizia. Una speciale commissione provinciale vigilerà sul regime delle bevande alcooliche.

Nessuna nuova licenza sarebbe concessa nei luoghi dove già vi sia uno spaccio ogni 500 abitanti.

Gli speculatori diffondono la voce d'un prestito ed il governo smentisce

ROMA, 2. — (Ufficiale). E' corsa ancora una volta, scopo di speculazione, la voce attribuente al governo l'intenzione emettere un prestito. Questa voce è destituita di qualsiasi fondamento. Il tesoro non ha bisogno nè intende di ricorrere all'emissione di alcun prestito nè italiano, nè estero, perchè alle spese della guerra può senza difficoltà continuare a provvedere come ha provveduto finora, giovandosi dai mezzi di tesoreria. E' da tenere presente che le somme messe a disposizione dei ministeri della guerra e della marina per la durata di oltre 150 giorni, cioè dal principio delle ostilità, a tutto febbraio, ascendono a lire 135 milioni.

L'Osservatore Romano si lamenta

Ieri «l'Osservatore Romano» pubblica un articolo contro i deputati cosidetti cattolici che dichiarono che la questione romana è ormai sorpassata e contro i giornali cattolici che sono da essi ispirati.

«L'Osservatore Romano» più sincero degli altri, nega che la questione romana sia sorpassata e nega altresì che la mente di Pio X sia tutta intesa - dice - alla restaurazione spirituale della chiesa assorta nelle cure dell'anima, interessata unicamente del dogma e della disciplina sostanziale e scevra dall'insistere sulla convenienza e necessità che la sede apostolica sia libera e indipendente da ogni potere alieno in maniera che la libertà e indipendenza sia reale e reale apparisca.

L'organo della santa sede, critica aspramente la compilazione dei giornali clericali che non si occupano delle questioni del vaticano.

Il furto delle 46 mila lire a Civitavecchia
L'arresto del presunto autore

FIRENZE 2 — La Questura di Firenze era stata avvertita da quella di Civitavecchia che appunto in quella città trovavasi certo Giuseppe Landi d'anni 19, autore del furto di 46.000 lire avvenuto a Civitavecchia alla stazione, e dei quali hanno parlato lungamente i giornali.

Perciò il Landi, fiorentino, è stato arrestato stasera nella sua casa in via del Campuccio. Egli ha negato assolutamente di essere l'autore del furto. Ciò non ostante egli sarà inviato a Civitavecchia. Le perquisizioni operate nella sua casa hanno dato risultato negativo.

IL GOVERNO CRETESE costituito in comitato rivoluzionario

CANEA 2 — L'Assemblea rivoluzionaria riconfermò il suo voto precedente, nominando il Governo attuale a Comitato rivoluzionario, che sarà coadiuvato da un consiglio di controllo amministrativo. Il Governo ha prestato il giuramento in questo senso.

Una società per lo studio della Tripolitania

Ieri ad iniziativa del senatore Pasquale Villari, si sono riuniti a Firenze numerosi parlamentari e uomini politici per istituire una società che faccia studi seri e sereni sulle condizioni delle due nuove provincie italiane.

Il senatore Villari ha spiegato gli scopi della società.

Quindi Angelo Orvieto, direttore del «Marzocco», ha dato lettura dello statuto che è stato approvato.

Hanno preso viva parte alla discussione l'on. Sonnino, l'on. Guicciardini, il senatore Franchetti e Pasquale Villari.

Nello statuto è detto che la società, che si chiamerà società italiana per lo studio della Libia, si intenderà costituita quando la sottoscrizione raggiungerà la somma di lire centomila.

Intanto seduta stante sono state sottoscritte 40 mila lire.

Per organizzare la Società è nominata una commissione della quale fanno parte l'on. Guicciardini, Angelo Orvieto, Enrico Corradini e Andrea Corsini.

Entro sei mesi si procederà alla nomina del consiglio direttivo.

Un conflitto per la successione in Abissinia
Si sospetta che Menelik sia morto

Londra 2 — Lord Chanworth, ritornato testè dall'Abissinia, disse ad un giornalista che nella capitale dell'Abissinia e nei suoi d'intorni regnae grande inquietudine, perchè va sempr più diffondendosi il sospetto che il negus Menelik sia morto. Fra i capi è scoppiato un conflitto violento per la successione al trono. Gli europei incominciano a temere per la loro sicurezza. Taluno crede che Menelik viva in un palazzo nel centro della città, dove abita anche il giovane erede del trono. Il medico che di quando in quando visita l'imperatore malato vede soltanto una figura vivente, avvolta accuratamente in panni. Il viso è pure avvolto, cosicchè neppure il medico può dissipare il mistero che circonda Menelik.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Dicembre 1911.

Attivo.

Cassa contanti	L.	111,528,43
Mutui e prestiti	„	10,447,040,18
Valori pubblici	„	10,659,000,61
Conti correnti con garanzia	„	807,938,17
Cambiali in portafoglio	„	4,243 204,72
Conto corrispondenti	„	85.375,57
Ratine interessi non scaduti	„	309,521,50
Mobilio	„	8,562,78
Attivo	L.	26,622,172,91
Depositi a cauzione	„	897,700,—
Depositi a custodia	„	4,015,195,77
Spese dell'esercizio in corso	„	26.013 47
totale	L.	31.461.022.15

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2 3/4 %	L.	4,753,723,68
Id. al portatore 3 %	„	14,627,843,52
Id. a piccolo risparmio 4 %	„	1,044,156,54
Id. in conto corrente	„	411.006.—
totale crediti dei depositanti	„	30,786,723,69
Interessi maturati sui depositi.	L.	52,520,91
Conto corrispondenti	„	2.015.575,63
Debiti diversi	„	254,193,22
Passivo	L.	23,058,958,45
Deposit. per depositi a cauzione	„	897.700,—
Deposit. per depositi a custodia	„	4,015,195,77
Patrimonio		
Fondo di riserva L. 2,786,878,26		
Fondo oscill. val. » 653.228,31		
Totale al 31 dicembre 1911	L.	8440106 57
Rendite dell'esercizio in corso	„	49.121,36
totale	L.	31,461,022,15

La Cassa di Risparmio riceve depositi ordinari al 3.50 0\|0.

Il Direttore: A. BONINI

Generosa intenzione

Il racconto seguente è fatto con tanta sincerità e spontaneità che non può mancare d'infondere speranza e coraggio a tutti che soffrono. Leggete: il Signor Francesco Savino Romei, Via Palestro, 26, Treviso, ci comunica:

«Ho sofferto per molti anni di dolori ai reni e non so dirvi quanti rimedi abbia presi, ma tutto, invece di farmi bene, mi faceva male, ed ero arrivato al punto da non aver più appetito e soffrire d'indigestioni. Le crisi erano sempre accompagnate da mali di capo, e da una debolezza tale da non desiderare altro che il riposo. Avevo sempre le urine torbide, che lasciavano dei depositi granulosi, e mi bruciavano molto nell'emetterle. Di notte non sapevo come riposare ed avevo dei sonni agitati, irrequieti, e molte notti mi capitò di passare interamente insonni!

«Non sapevo che tutti questi gravi malanni avessero la loro origine nei reni, perchè il dorso mi doleva sempre contemporaneamente a tutti gli altri disturbi; eppure ho dovuto convincermi che l'origine del male, era proprio nei *reni*, perchè ho provato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e mi hanno fatto scomparire subito, non solo il mal di schiena, ma anche tutti gli altri disturbi. La guarigione è stata rapida e sicura ed è per questo che vi scrivo esprimendovi la mia contentezza e gratitudine. (Firmato) Francesco Savino Romei.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3 50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco in posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione e contraffazione.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

QUALSIASI MALATTIA DELL'APPARECCHIO RESPIRATORIO

Catarri acuti e cronici - Bronchite - Tossi in genere

viene prodigiosamente guarita con le

Balsamiche Bolognesi

Premiate all'Esposizione Internazionale - Torino 1911

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. Manzoni e C.o - Milano
Botner, Farmacia - Venezia
De Stefani e F.io - Verona
L. Cornelio - Padova
Farmaceut. Friulana - Udine

Ogni scatola di 60 pillole Lire 2.25
Scatola di 30 pillole Lire 1.25

SI SPEDISCE ANCHE UNA SOLA SCATOLA MANDANDO l'IMPORTO con SEMPLICE CARTOLINA VAGLIA

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **6.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

BRONDINO - VENEZIA

I PIÙ RICCHI ASSORTIMENTI DI NOVITÀ

MAGAZZINI "RRONDINO„ CALLE FUSERI, 4459

Fondati nell'anno 1964

REPARTI: Giojellerie - Orologerie - Argenti - Occhiali

ARTICOLI per SPORTS

COPPE per sport (Concorsi, Gare) argento	da L. 170 a L. 19.50
COPPE per regalo (Nozze, Onomastico) argento	„ 85 a „ 23.50
CESTINI porta-fiori (di gran effetto) argento	„ 49 a „ 29.50
BOTTONI (paja) (sports) i più pratici, oro fino	„ 95 a „ 15.50
BROCHE liscio, moderni (gran consumo)	„ 29 a „ 14.00
SPILLE Chantecler (smalti) oro fino	„ 73 a „ 18.00
NOURICES (ago sicurezza) „ „	„ 18 a „ 5.50
CHATELAINS (medaglie sportive) oro fino	„ 150 a „ 48.00
OROLOGIO con bracciali smalti fini (novità)	a „ 9.75

Gratis Il nostro Catalogo che uscirà fra giorni, ha subito qualche ritardo per inserire le ultimissime NOVITÀ. **Gratis**



Mezzo secolo di fama mondiale.

Per 10 anni fornitore del Governo Inglese

Barattoli di 1/16 di libbra inglese	L. 0.70
» » 1/8 » »	» 1.20
» » 1/4 » »	» 2.25
» » 1/2 » »	» 4.30
» » 1 » »	» 8.35

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co.

G. b. m. H., Lichtenegg, N 11 bei Wels, O-Oe.

Fabbrica Speciale di

MACCHINE PER FORNACI

Pezzi di costruzione per impianti a corda metallica e per trasportatori. — Impianti di trasmissioni secondo i più moderni sistemi di costruzione.

Proprio gabinetto d'analisi per l'esame dell'argilla, impiantato modernissimamente.

PRESERVATIVI

a NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA il COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi basta ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre correi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 6. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C.

Via Orefici (Passaggio Centrale 2) - MILANO

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.43**, 9.57, 12.15, 15.20, 17.5 **18.42**, 22.55.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.13, **19.45**, 21.—.
Cormons 7.32 **10**, 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.43, 15.5, 17.56, 21.43.
Cividale 7.40, 9.28, 12.55 15.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.43.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42, **17.25**, 18.53, 20.6.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.37.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.54, 18.51.

Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19.50.

(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11,59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.32, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.8, 9.34, 11.35, 14.42. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.



GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio. - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico - ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

☞ La rèclame è l'anima del commercio ☜